Tea for two!

Di: Roby “McQueen” Borini

So, Triumph Guys… da dove cominciare? E’ la prima volta che mi capita di mettere nero su bianco (meglio sarebbe blu su bianco, i colori del Triumph Sports Six Club) i ricordi, spero ancora abbastanza nitidi, della mia avventura con lo Spitfire 1500 (FH82442L) risalente ormai al secolo scorso, Luglio 1991, per raggiungere il mio “goal” di essere il primo italiano ad iscrivere il proprio nome nei registri di partecipazione all’International Week End 1991, organizzato come tutti gli anni dal T.S.S.C. (Triumph Sport Six Club) di Lubenham.

Avventura: sì, in senso letterale, con lo Spit, il secondo che possedevo, da recidivo impenitente, sapendo che avrei affrontato comunque mille peripezie e, come non bastasse, pure in solitario. La “partenza”, nel caso di possessore di Triumph Spitfire, si può rivelare un termine fuorviante ed improprio, molto spesso! Difatti la mia intenzione di partire dopo cena di Martedì 9 Luglio 1991 per arrivare a Calais la mattina successiva in 12 ore circa si rivelò presuntuosa: non appena partito da Rivoli (TO) si scatenò un improvviso nubifragio già all’altezza di Avigliana, dopo 10 km, mandando immediatamente in tilt il tergicristallo… Impossibile continuare al buio in quelle condizioni, e quindi obbligato mesto ritorno a casa.

Mercoledì mattina, quindi, dopo averlo riparato dal fido elettrauto di famiglia (fin dai tempi della mia prima auto, una Ford Escort MKI 1100) ci mettemmo (io e la Spit) in moto verso le 11, per arrivare finalmente come previsto prima di mezzanotte a Calais, dopo una coda spaventosa in autostrada attraversando Parigi che, come vedrete, lascerà pesantemente il segno già il giorno dopo. Mi ricordo che sbarcai a Dover all’alba, dove cercai subito un posto vicino al porto per cercare di dormire almeno un po’, finalmente… Ma il freddo era insopportabile anche con il sacco a pelo che mi ero buttato addosso, seduto dal lato passeggero, per cui dovetti ripartire… E’ meglio puntualizzare, a questo punto, che non ho mai chiuso la capote e tutti i 4300km. dell’intero viaggio sono stati percorsi “open top”. Di questo freddo notturno e mattutino sulla Manica,ne riparleremo poi al ritorno…

Giovedì 11 Luglio: direzione Londra, ma poco prima di fare il mio ingresso trionfale nella Capitale la frizione, come mi era già successo in passato, si ruppe, lasciandomi senza cambio e trazione alle porte della City (il motivo di questo guaio lo scoprimmo io e il mio meccanico solo più di 10 anni e altri dischi frizione polverizzati, dopo). Non sapendo, ancora, "smadonnare" in inglese, lo feci in italiano, consultando subito il libricino del T.S.S.C. che recava nominativi di riparatori Triumph che aderivano al Club. Il prescelto fu Chiswick Car Craft (devo ancora avere la fattura dell'intervento) che mi venne a prendere qualche ora dopo col carro-attrezzi, previa mia telefonata di richiesta d'aiuto dalla famosa rossa cabina telefonica, specificandogli che mi avrebbe trovato e notato facilmente visto che indossavo il mio fido giaccone ufficiale giallo del Team Husqvarna. Così fu e con lui raggiunsi la sua officina, dopodiché mi raccomandò presso degl'italiani, gentilissimi, che gestivano una pensioncina in quei sobborghi dove rimasi fino al venerdì mattina, quando mi riconsegnò la Spit, pronta per proseguire il viaggio. Prima passai da Lubenham, alla Sede del T.S.S.C., dove incontrai una delle Segretarie che mi offrì naturalmente dell'ottimo the, mentre le raccontavo da dove venivo e perché stranamente un italiano era proprio lì in quel momento, per fare più tardi anche un po' di shopping che mi ero prefissato: giaccone, libri, pullover, ecc.

Il contenuto di questo articolo è protetto dalla licenza definita a questo indirizzo: www.triumphinitaly.it/disclaimer.asp

Prossimo traguardo era ovviamente la sessione cronometrata del venerdì pomeriggio del GP d'Inghilterra di F1 a Silverstone, ma riuscii ad arrivarci solo a prove appena concluse, anche se ebbi la piacevolissima occasione di accorgermi della disponibilità dei meccanici Ferrari (il paddock era aperto al pubblico) che mi ragguagliarono sui tempi dei piloti. Piantai il mini-igloo nel campeggio del circuito, attaccato alle reti, e stetti tutto il sabato non prima però di aver avuto la telefonata della vita con mio padre, direttamente da Silverstone…

Non ci potevo credere, ero nella Mecca dell'Automobilsmo Inglese, un sogno cullato fin da bambino per me ora trentaseienne! La domenica mattina, di buon'ora, il programma prevedeva di

recarmi finalmente al Raduno Internazionale del T.S.S.C., non molto lontano, allineare la mia bianca Spit in un mare di Spitfires, di Heralds, Vitesses, GT6s, ecc. e ricevere l'ambito riconoscimento di Primo Italiano ad aver partecipato giungendo in auto dall'Italia… Naturalmente vidi anche il GP in televisione insieme a non so quanti altri inglesi che tifavano Nigel Mansell, un mio Eroe da sempre…

Poi, al lunedì, ripresi il cammino, passando per Donington ma non trovando il circuito, perché mi dissero che era invece a Donington Castle, poi Leicester, visto che la Corgi all'epoca era diventata Mattel, ma anche lì scoprii che il Museo, quello delle vere Corgi Toys, era rimasto a Swansea per cui… niente. Poi… Coventry! Non capita spesso di riportare un Triumph a pochi passi da dove uscì dalla Fabbrica, ho ancora il ticket del parcheggio antistante il British Transport Museum che mi

Il contenuto di questo articolo è protetto dalla licenza definita a questo indirizzo: www.triumphinitaly.it/disclaimer.asp

affascinò veramente come nessun altro museo aveva fatto prima… con i diorami in scala 1:1, scene del bombardamento subito durante la guerra, sirene, rumori, ricostruzioni realistiche di vita vissuta nel corso dei decenni con tutti i mezzi meccanici che ne hanno tracciato la storia…

Ma c'era ancora un ultimo obbiettivo per me, musicologo-musicista, imprescindibile e irrinunciabile… The FabFour mi stavano aspettando nella loro città natale, da dove tutto cominciò e la nuova musica esplose con più fragore delle bombe tedesche che l'avevano colpita nell'Ottobre '40… Liverpool! Arrivai a pomeriggio inoltrato, trovai subito un delizioso B&B nel Mersey che prendeva il nome dal fiume che potevo vedere scorrere tranquillo, proprio come descritto nella

celebre canzone di Gerry & The Pacemakers… Al mattino per poco non svenni, quando mi trovai di fronte all'English Breakfast… non vidi mai più un breakfast come quello…

The Beatles Story, sull'Albert Dock, era lì. Presi il ticket, io e il tempo ci siamo fermati, non so quanto sono rimasto al suo interno, so solo che ne uscii frastornato come da un trip da LSD, una miriade di emozioni… So solo che ancora adesso il Loro poster del Cavern Club 1962 mi tiene compagnia nel mio studio, rassicurandomi che… lì, ci sono veramente stato!

Martedì 16 Luglio 1991: il tempo di mandare due cartoline a casa dal Wirral e poi, con l'inversione della direzione di marcia, tornando quindi verso casa, lenivo per quel che potevo la malinconia della mancanza che sentivo della mia Jessie di neanche 6 anni, che mi attendeva quel fine settimana ad Alassio…

Dal Wirral, quindi, costeggiando il più possibile la costa ovest dell'Inghilterra sono ritornato a Dover, non prima però di essermi fermato anche a Stonehenge…

L'ultimo aneddoto lo voglio ricordare… perché conclusosi felicemente: ancora adesso (dopo quanti anni?) mi chiedo come sia stato possibile che io sia passato durante un restringimento improvviso di carreggiata in un villaggio del Galles, dove peraltro ragazzi e non tutti salutavano il mio passaggio, tra il muro bianco alla mia sinistra e un sempre bianco Ford Transit alla mia destra… non penso di avere lasciato per parte più di due centimetri, senza neanche il tempo materiale di rallentare… Great!

Così, rieccoci a Dover, sbarcato a Calais, sempre ovviamente all'alba e sempre con quel freddo di cui dicevo all'inizio (e lì anche il vento non è uno scherzo); rigorosamente "open top", anche

Il contenuto di questo articolo è protetto dalla licenza definita a questo indirizzo: www.triumphinitaly.it/disclaimer.asp

quando la “tipical british pouring rain” mi aveva perseguitato, ripresi l’autostrada verso l’Italia, per giungere finalmente dopo la seconda cavalcata autostradale, affaticatissimo dalle lunghe ore di guida e da 8 giorni assolutamente indimenticabili… Dimenticavo, comprai anche 2 taniche di olio Castrol, sulla strada, per permettermi di fare il ritorno. Approdai verso le 15 di Giovedì 18.

…per la seconda volta avevo conquistato la Terra D’Albione a me così cara. La prima volta 10 anni prima, appena sposato, con amici e camper; la terza (al momento) ancora con la Spit nel ’99, parzialmente in solitario, Land’s End compreso. Ma quest’ultima volta, la vicenda presenta il conto, emotivamente parlando: la vivo con profonda tristezza a causa di avvenimenti affettivi personali… il resoconto di questo triste ritorno dall’Inghilterra lo scrissi sul giornalino del Registro Italiano Spitfire (RITS) che lo pubblicò poco dopo… Se siete arrivati fin qui, ringrazio tutti quelli che lo hanno fatto.